

UNRISEN (2016) [28.00]

commissioned by Françoise and Jean-Philippe Billarant

publisher: CASA RICORDI

world premiere

27_06_2016 ManiFeste 2016 - Ircam

Mariangela Vacatello - piano

Quatuor Zaïde - string quartet

Serge Lemouton - computer music designer

Jérémie Bourgogne - sound engineer

Computer design carried out at IRCAM-Centre Pompidou Studios

IRCAM's computer music designer: Serge Lemouton

dedication: a Françoise e Jean-Philippe Billarant

Instrumentation

Piano, string quartet and electronics

The word “**unrisen**” carries at least two meanings: *not risen* or *not resurrected*. Indeed, in this piece for a quintet of “smart” instruments, there is no divine vertigo—the voice of the electronics renounces any tone of omnipotence and instead engages with the human dimension.

The electronic sound is entirely diffused within the instruments themselves; loudspeakers no longer exist. The new lutherie and SmartInstruments challenge the way we listen to electronic sound. Technological innovation redefines its goals by embracing a new kind of interaction—more tactile and affective, more dynamic in its production.

There is a real fusion of bodies (transducers are embedded in the instruments) and of sound sources; the artificial merges with the human, endowing it with bionic vocal cords. Everything happens inside; everything is hidden. The instruments vibrate with the electronic sound injected into them, even as they produce their own.

This is a pre-contemporary (pre-technological) vision that questions matter independently of the technological or linguistic values that compose or denote it. Its texture is hybrid and aerial, yet there is a sense of daze in the multiplication of sources—a tension within the twilight. Birth is not the anticipation of revelation, but the uneasy perception of potential.

La parola “**unrisen**” ha quantomeno due significati: “non sorto” oppure “non risorto”. In effetti in questo brano per quintetto di strumenti “smart” non c’è nessuna vertigine divina, la voce dell’elettronica rinuncia al tono onnipotente e si confronta con la dimensione umana. Il suono dell’elettronica è interamente diffuso all’interno degli strumenti stessi, non esistono più gli altoparlanti.

La nuova liuteria e gli SmartInstruments rimettono in discussione l’aspetto dell’ascolto del suono elettronico, l’innovazione tecnologica ridefinisce i propri obiettivi assumendo il principio di una nuova interazione, più tattile e affettiva, più dinamica nella produzione.

C'è una reale fusione dei corpi (i trasduttori si uniscono agli strumenti) e delle sorgenti sonore, l'artificiale si fonde con l'umano dotandolo di corde vocali bioniche. Tutto è dentro, tutto è nascosto, gli strumenti vibrano del suono elettronico che viene loro iniettato mentre loro stessi ne producono.

È una visione pre-attuale (pre-tecnologica) che interroga la materia indipendentemente dal valore tecnologico o linguistico che la compone o la denota. La consistenza è ibrida e aerea, ma c'è dello stordimento nella moltiplicazione delle sorgenti: c'è della tensione nel crepuscolare. La nascita non è l'attesa della rivelazione, ma la percezione inquieta del potenziale.